

MARIA CHIARA PANIZZI

E perché no?

Indice dei contenuti

L'Autrice	3
Introduzione	5
Il disagio giovanile	13
Il disagio giovanile	13
Mancanza di senso	16
La congiura contro i giovani	19
Disagio come percezione della mancanza di senso	22
Da «non luogo» al «sentirsi a casa»	26
Il progetto SH82: da Fortaleza a tutto il mondo	31
Il progetto SH82 di Roma: una ricerca di senso	33
La relazione al centro: i volontari e il giovane	37
SH82 come servizio sociale a bassa soglia	40
La periferia sociale del quartiere San Lorenzo e il processo di gentrificazione	43
Testimonianze di alcuni giovani	46
Conclusioni	54

Bibliografia 57

Conclusioni 61

*A tutti i giovani che sono alla ricerca
di un senso nella loro vita*

*«Il Signore ci chiama ad accendere stelle nella notte
di altri giovani; ci invita a guardare i veri astri, quei
segni così diversificati che Egli ci dà perché non rima-
niamo fermi, ma imitiamo il seminatore che osservava
le stelle per poter arare il campo. Dio accende stelle per
noi affinché possiamo continuare a camminare.»*

*Papa Francesco
(Christus Vivit. Esortazione apostolica)*

L'AUTRICE

Maria Chiara Panizzi, classe 2002, laureata in Servizio Sociale. Membro della Comunità di Alleanza della Comunità Cattolica Shalom.

INTRODUZIONE

Il presente libro è il frutto della mia tesi di laurea e ricerca sul tema dei giovani, maturata durante il percorso di studi per diventare assistente sociale in due contesti diversi. Il primo in qualità di tirocinante del corso di Laurea in Scienze Sociali e Non-Profit, dove ho avuto la possibilità di seguire molti minori e le loro famiglie in situazioni di disagio — a volte con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria — presso la Cooperativa Mille e una Notte, che ha attivato un Centro per assistere i minori e le famiglie, e presso i Servizi Sociali del V Municipio del Comune di Roma. Il contesto territoriale è quello di due periferie del quartiere Montesacro-San Basilio e di Centocelle, a Roma.

Il secondo contesto, più informale, è quello dove svolgo volontariato da alcuni anni: una sorta di centro diurno che si potrebbe definire un «servizio

sociale» a bassa soglia, denominato SH82, realizzato da un'associazione internazionale di fedeli, la «Comunità Cattolica Shalom». Questo centro è in apparenza una sorta di bar, sala da tè o sala da studio per studenti universitari, collocata nel quartiere San Lorenzo di Roma. Offre uno spazio per accogliere tutti i giovani che hanno bisogno di trovare un luogo dove studiare, fare amicizia, seguire corsi, ritrovarsi per attività di svago e momenti di spiritualità. In questo centro mi occupo della comunicazione sui social, creando contenuti per i giovani per invitarli alle varie iniziative, e svolgo accoglienza e animazione dei gruppi.

In entrambi i contesti ho potuto toccare con mano i temi del cosiddetto disagio giovanile e comprendere quanto sia importante operare in modo preventivo, per evitare fenomeni di devianza o persino l'insorgenza di patologie psicologiche e psichiatriche. Il disagio giovanile, infatti, si può definire come la «manifestazione presso le nuove generazioni delle difficoltà di assolvere ai compiti evolutivi che vengono loro richiesti dal contesto sociale per il conseguimento dell'identità personale e per l'acquisizione delle abilità necessarie alla soddisfacente gestione delle relazioni quotidiane»

(Neresini-Ranci, 1992, p. 31). Nei tanti colloqui ho potuto ascoltare giovani con la cosiddetta sindrome da «vuoto esistenziale»: mancanza di significato, noia, a volte ricondotta a questo tipo di disagio, con storie di famiglie che non hanno potuto o voluto offrire un'educazione valoriale ai propri figli.

Assistiamo tutti i giorni a fenomeni persino di cronaca nera che vedono protagonisti giovani i quali si ritrovano a compiere orribili reati con futili motivazioni. Basti pensare ai casi di minorenni che hanno commesso omicidi preterintenzionali, stalking, lesioni personali, rapine, violazioni di domicilio e danneggiamenti, dove uno dei minori coinvolti si sarebbe giustificato sui social network scrivendo di aver preso parte a quei raid «per passare il tempo, per gioco».¹ O il caso di Alex, 24 anni,² che ha teso un cavo d'acciaio per «divertirsi» con i suoi amici agli automobilisti di passaggio, rischiando una strage, giustificandosi con «una bravata per noia».

Ne consegue che il problema dell'educazione dei giovani sta diventando una vera e propria emergenza. Nel primo capitolo affronto quindi il disagio giovanile come mancanza di senso e ricerca di identificazione, il non sentirsi a casa e l'im-

portanza di trovare una progettualità nel percorso di vita. Nel secondo capitolo verrà descritta la risposta della Comunità Cattolica Shalom a queste problematiche dei giovani con la creazione del progetto SH82 nella città di Roma, concludendo con alcune testimonianze raccolte da giovani che sono passati per questo centro.

Non è forse un caso che la canzone vincitrice di Sanremo 2002 fosse «La Noia», un tema che i giovani confermano con milioni di ascolti. Un tema che parla di individualismo e negatività, mentre la tesi di questo libro è che la felicità dei giovani si trova nel senso della propria vita: aiutare gli altri e mettere se stessi a servizio della comunità civile.

Questi ultimi anni mi sono sentita come una «frontaliera», nel senso descritto dallo psichiatra e psicoterapeuta Michael Tischinger:³ come quelle persone che vivono tra due mondi, hanno l'abitazione al confine tra due paesi e hanno l'opportunità di osservare due culture e stili di vita diversi. A volte mi sembra di vivere in un paese dove i giovani sono tristi, sofferenti, individualisti e faticano a trovare un senso, cadendo spesso vittima delle parti più oscure dell'essere umano. A volte invece vivo in un paese dove i giovani sono gioiosi, crea-

tivi, trovano un senso alle loro giornate, si spendono per aiutare gli altri e intraprendono cammini di santità, come il giovane beato Carlo Acutis³ o il beato Pier Giorgio Frassati.

Nei tanti casi di minori con grave disagio, osservo che i Servizi Sociali intervengono spesso quando ormai è troppo tardi, come pompieri che arrivano quando l'incendio è già divampato. Nell'altro caso, in contesti educativi sani come il progetto SH82 che vedremo nel secondo capitolo, è invece possibile vedere un mondo di gioia e di senso.

La nostra società, con i suoi vari organismi di rappresentanza, non riesce ancora a costruire un welfare basato sulla prevenzione e sulla costruzione di spazi di benessere e proposte coraggiose per i giovani: mette in atto solo servizi per la riduzione del danno o servizi puramente palliativi.

Il noto psicologo americano Gary Chapman conferma nel suo celebre testo «I cinque linguaggi dell'amore con gli adolescenti» che i giovani, se non trovano l'amore, lo vanno a cercare nei posti più sbagliati. Nel suo libro «Nella tana del coniglio. Quando la lotta con il cibo diventa un'ossessione»,⁴ Francesca Fialdini scrive una citazione si-